

Medolla

Con la nuova chiesa rifiorisce la speranza

DI LORENZO GALLIANI

Ci saranno 200 posti a sedere e 50 in piedi, un'area per il coro e uno spazio rialzato per l'installazione di un organo. Medolla, centro del Modenese, avrà una nuova chiesa. Quella vecchia, pochi anni dopo un costoso restauro, non aveva retto ai colpi del terremoto. Recuperarla «con i criteri rigorosi del restauro scientifico», garantendo allo stesso tempo «l'assoluta sicurezza sismica»,

avrebbe rappresentato un esborso troppo grande, spiega l'architetto Davide Marazzi, che si è occupato del nuovo progetto.

Per la realizzazione dell'opera, comunque, la parrocchia ha investito un milione di euro, affidandosi anche alle donazioni. Si è deciso di puntare

una struttura in legno, spiega l'architetto, in grado di «presentare un grado di flessibilità tale da rendere possibile la sua trasformazione quando si dovesse in futuro pervenire al restauro della parrocchiale danneggiata dal sisma». Più o meno lo stesso concetto che aveva animato la Caritas nel donare i «Centri di comunità», strutture antisismiche in legno e acciaio: una, a marzo, era stata inaugurata proprio a Medolla.

A un anno dalla seconda scossa, ci sarà il taglio del nastro della nuova chiesa: architettura semplice, spiega Marazzi, soprattutto per «la contingenza drammatica da cui ha avuto origine il

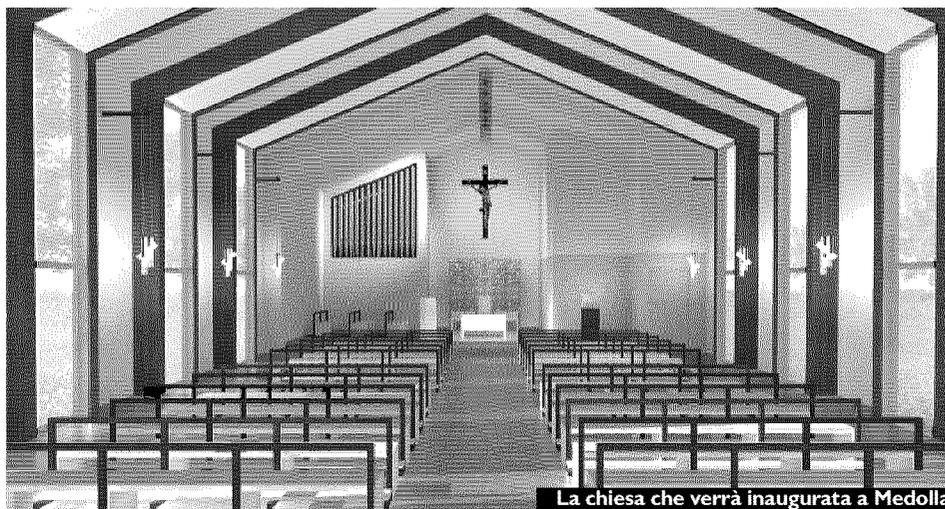
progetto». La scelta del legno è quindi, prima di tutto, un segno di rispetto. Non manca, comunque, un tocco di tecnologia: un impianto fotovoltaico produrrà l'energia necessaria per alimentare il sistema di climatizzazione. Quanto all'illuminazione, prosegue Marazzi, si punterà molto sulla luce naturale: «Non solo per ragioni simboliche, ma anche per favorire ed accentuare quel senso di apertura ed accoglienza che la casa contemporanea della comunità deve avere».

La struttura di legno avrà 200 posti a sedere
Taglio del nastro previsto in occasione dell'anniversario
Investimento di un milione
L'architetto Marazzi: «Bisogna ripensare gli spazi costruendo edifici più sicuri e funzionali»

Riportare tutto come prima è impossibile, e le (poche) risorse disponibili, commenta l'esperto, andrebbero concentrate sugli edifici di più grande valore: l'abbazia di San Benedetto in Polirone, la Basilica Palatina di Santa Barbara a Mantova, San Tommaso a Bondeno di Gonzaga. La tragedia del sisma deve trasformarsi in

occasione per ripensare gli altri spazi: costruendo «chiese più sicure, funzionali e di facile ed economica gestione. Nuovi luoghi di culto sicuri ed accoglienti in cui la comunità, chiamata ad un ruolo di guida in questo percorso di progettazione, potrà ritrovare la propria identità in forme nuove ed attuali». Un'identità incentrata su quella capacità di condivisione che, lo scorso anno, si è scoperto di avere: nell'aiutarsi l'un l'altro, nella spontaneità di un abbraccio, in piccoli gesti di speranza che volevano dire «essere Chiesa», anche se la chiesa non c'era più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La chiesa che verrà inaugurata a Medolla

